



L'intervista

«Le guerre commerciali frenano gli investimenti e i consumi Meloni vada a incontrare Trump»

L'industriale Agnelli: specificità nazionali, noi non siamo toccati

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «La risposta europea ai dazi di Trump è un bel gesto, dà l'idea di unità, ma temo non possa funzionare: forse sarebbe meglio che ogni singolo Paese andasse a trattare direttamente».

Presidente Agnelli, con i contro-dazi l'Europa risponde a Trump per tutti gli Stati dell'Unione, andare da soli non la indebolirebbe?

«Non tutti gli Stati hanno gli stessi problemi. Per anni l'Europa ha parlato di globalizzazione ma poi alla fine ognuno è andato per conto suo preoccupandosi dei propri interessi. Trump vuole trattative singole e credo sarebbe la risposta più intelligente poter trattare con lui secondo le proprie specificità, anche se al momento non è una cosa possibile. Ma c'è una guerra commerciale in atto e bisogna fare una trattativa commerciale».

L'industriale bergamasco Paolo Agnelli guida il Gruppo Agnelli, nato nel 1907 e oggi leader europeo dell'alluminio, dall'estrazione del metallo fino all'arredamento e al design, incluse le pentole d'alta cucina.

Teme i dazi Usa su acciaio e alluminio?

«In realtà non conosco trafile italiane che fanno grandi affari con gli Stati Uniti e

non temo grandi contraccolpi, per noi valgono solo il 3%, cercheremo altri mercati, come il Nord Africa. Ma poi noi abbiamo la forza del nostro marchio. Tra Bergamo, Brescia e Milano abbiamo i migliori produttori del mondo di matrici per estrusione: qui devono venire».

Secondo lei la premier Giorgia Meloni dovrebbe tornare dal presidente Usa?

«Sì, deve andare da Trump e parlare, ribilanciare importazioni ed esportazioni e trattare condizioni più favorevoli per l'Italia».

Se venissero imposti nuovi dazi all'Europa?

«Credo che la manifattura potrebbe soffrire molto, perché non ha la specificità del prodotto: un tubo di alluminio lo puoi comprare ovunque. Ma chi offre il made in Italy, soprattutto nel settore alimentare, non avrà contraccolpi: chi compra una Ferrari o una Lamborghini non si preoccupa dei dazi».

Cosa pensa dell'approccio di Trump?

«Si comporta da bullo del paese, ma è un uomo d'affari, per questo con lui va fatta una trattativa commerciale».

Come giudica la reazione dell'Europa?

«L'Europa finora ha dormito. Si è preoccupata della lunghezza delle zucchine e non

ha protetto la propria industria, mentre Cina e India correvano. Un esempio: nel 2024 l'India ha comprato in Europa 2 milioni e 750 mila tonnellate di rottami di alluminio per fare l'economia circolare, noi europei oggi non ne troviamo. I dazi dovevano metterli sui rottami in uscita».

Che effetto avrà questa guerra commerciale?

«L'effetto è quello di bloccare tutto, le imprese smetteranno di fare investimenti perché dovranno capire: dove vendo? dove compro? E magari qualcuno sceglierà di andare a produrre negli Usa perché lì ti danno i soldi».

Trump che invita a trasferire lì le produzioni ha ragione?

«Io dico che anziché destinare 20 miliardi di euro per le armi, se ne potevano usare 3-4 contro il caro energia, così le aziende italiane avrebbero potuto essere più competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si comporta
da bullo
del paese,
ma è
un uomo
d'affari;
con lui va
fatta una
trattativa
commerciale



Alluminio

Paolo Agnelli
è alla guida del
gruppo Agnelli,
nato nel 1907.
È fondatore
e presidente
dell'associa-
zione Confimi
Industria

